

QUADRANTE

Il diritto di parola

Nei quaderni de « Il Mulino » Altiero Spinelli sta svolgendo un discorso davvero essenziale sopra la fondazione in termini nuovi e storicamente aperti del concetto di democrazia.

C'è bisogno di un approfondimento svolto sui fatti e non confinato nelle zone dei pregiudizi politici: ed è una necessità urgente, se non si vuole arrivare presto alla sazietà e al disamore per la democrazia che affligge visibilmente la Francia (patria ufficiale della Rivoluzione democratica) e poi, in misura più o meno occulta, tutto l'Occidente non comunista. Occorre una revisione radicale: e non è facile. C'è il rischio ad esempio, mentre si vogliono sorpassare le vecchie impostazioni, di assolutizzarne alcuni presupposti remoti che sono la ragione dell'invecchiamento. Mi riferisco alla devozione illimitata dello Spinelli per la bandiera illuministica dell'uguaglianza: che è una bandiera quanto mai convincente per quei magnati del conformismo che sono, in ogni epoca, i moderati e i benpensanti,

ma tanto ambigua e imprecisa quanto apparentemente univoca. Non è un discorso nuovo: il Tocqueville ha dimostrato molto bene che l'uguaglianza-livellamento non è conquista ma perdita. Tutti lo abbiamo letto: ma non abbiamo mai elaborato un discorso diverso, che salvi il primato della uguaglianza e allo stesso tempo la rispetti come valore intrinseco: che è quel valore effettuale che va perso inevitabilmente quando i fatti concreti svaniscono nell'enfasi del mito.

Il concetto di uguaglianza è stato definito in modo negativo, come abolizione del privilegio, con una motivazione non storica — quale è l'identità di « natura » — che non dà ragione alcuna della novità della negazione, e quindi non la fonda positivamente. Ne è nata un'uguaglianza solo negativa, di cancellamento dei valori effettivi che davano occasione ai privilegi: cioè un'uguaglianza come vuotezza, come disponibilità astratta, che conduce (è di nuovo Tocqueville) a un'impensabile concentrazione di poteri in mano dell'autorità pubblica.

Questa uguaglianza basterebbe se gli uomini fossero morti che comunicano solo accidentalmente e se i valori umani nascessero e si coltivassero nella romantica libertà degli spiriti solitari: mentre al contrario, l'uomo è uomo e vale come uomo solo all'interno di una conversazione; di quella conversazione che è — a seconda dell'interesse da cui la si

ARSENALE

Astratto a Spoleto

In prima assoluta per l'Europa, il Festival dei due mondi presenterà quest'anno « Nikolais Ballets », uno spettacolo nuovo, un fantasioso viaggio nell'astratto, di una serie di coreografie che Alwin Nikolais definisce « pitture in movimento », in una fusione di forma, di luci e di suoni. La prima a Spoleto è fissata per sabato 7 luglio al Teatro Nuovo.

Cori per Arezzo

Complessi corali dell'Austria, Jugoslavia, Germania, Francia, Inghilterra, Ungheria, Cecoslovacchia, Spagna, Svizzera, Italia, Colombia, Grecia, Olanda e anche degli Stati Uniti d'America parteciperanno quest'anno al decimo concorso polifonico internazionale di Arezzo, in programma per la fine del prossimo mese di maggio. I complessi saranno suddivisi in quattro categorie.

Figurativi a Milano

Una « Mostra nazionale della pittura figurativa », alla quale sono stati invitati ad esporre circa un centinaio di artisti, verrà inaugurata a Milano, nel prossimo mese di maggio, presso la Società per le belle arti. La mostra presenterà anche

ziani e giovani di tutta Italia, partecipando alle indicazioni di una com-

le arti. La mostra presenterà anche una retrospettiva del pittore Mario Cavaliere del legato Mario... ziani e giovani di tutta Italia... nendosi alle indicazioni di una commissione presieduta dal dott. Montagna e composta dai pittori Bission, Brancaccio, Borra, Capocchini e Morelli.

« Città di Rapallo »

All'Excelsior Palace di Rapallo sono stati premiati i poeti vincitori della prima edizione del premio di paesia « Prove-Città di Rapallo » al quale hanno partecipato 175 concorrenti. Il premio ex aequo di 500.00 lire è stato consegnato dal prefetto di Genova, Pianese, a Renzo Modesti di Milano, autore della raccolta « Giorno di lavoro », e ad Alcide Paolini di Udine autore di « Le cose come sembrano ». Quindi, il sindaco di Rapallo ha consegnato i premi a Luciano Roncalli di Genova e a Giovanni Toti di Roma, risultati segnalati. Al termine gli attori del teatro stabile di Torino Cecilia Sacchi e Franco Parenti hanno recitato alcuni brani delle poesie premiate.

Italia a Manila

La consorte del defunto Presidente della Repubblica filippina, signora Luz Magsaysay, ha inaugurato la mostra delle opere di arte italiana contemporanea che la quadriennale di Roma aveva organizzato per il museo d'arte moderna di Kamakura, in Giappone, e successivamente trasferiva a Manila dietro richiesta dell'ambasciatore d'Italia, Eugenio Rubino. La mostra, comprendente 84 quadri di trenta giovani pittori italiani, è stata allestita nei saloni del Philamlife Building, uno dei più grandiosi edifici del centro della capitale filippina. Presente anche la delegazione economica italiana presieduta dall'on. Quintieri, che si trovava in visita a Manila. La stampa filippina si è largamente occupata della manifestazione che viene considerata come una delle più importanti della stagione artistica in corso.

Henri Mondor

è morto a Parigi

È morto a Parigi, all'età di 77 anni, Henri Mondor, chirurgo e scrittore francese, accademico di Francia, autore fra l'altro della « Vita di Mallarmé ». L'accademia di Francia e il mondo scientifico francese sono, in lutto: con la scomparsa del prof. Henri Mondor, non scompare soltanto un chirurgo di eccezionale valore, ma anche un grande uomo di lettere. Il prof. Mondor, già membro delle accademie francesi di medicina e di scienze, era infatti stato accolto nel 1946 in seno al consesso dei quaranta « immortali ». Egli succedette a Paul Valéry di cui era stato un intimo amico. Autore di trentacinque opere e di quattrocento pubblicazioni accademiche, Henri Mondor lascia un ricco patrimonio letterario. Da citare, fra gli altri libri, la « Storia di un fauno », « Alain », la « Precocità di Valeré » e « Claudel intimo ».

libertà degli spiriti solitari: mentre al contrario l'uomo è uomo e vale come uomo solo all'interno di una conversazione: di quella conversazione che è a seconda dell'interesse da cui la si guardi — cultura scolastica o progresso tecnico o storia della civiltà. Gli Illuministi queste cose le sentivano, e parlavano perciò di insegnamento popolare e di nuove ragioni educative: ma il loro culto per le evidenze solari li obbligava alla ricerca di chiarezze a basso livello, cioè al livello minimo e inutile dove si possono organizzare i consensi corali. Ma a quel livello non si conversa, quale che sia il grado e la qualifica esteriore dei partecipanti: e dunque non si ha altra uguaglianza che l'impoverimento e l'accettazione passiva di una fisionomia comune e anonima.

Perché l'uguaglianza è la possibilità effettiva per ciascuno di prendere parte al dialogo di tutti, e quindi di ascoltare e di essere ascoltato. Non livellamento ma differenziazione, perché attraverso la conversazione la persona individua si definisce e si ritrova, sa collocarsi al posto che è veramente suo e di nessun altro: ponendo così l'accento sulla libertà del raggiungimento finale piuttosto che sulla parità della condizione iniziale.

Già in questi termini è implicita la difficoltà tecnica dell'impresa, che non si riduce a enunciare in astratto il diritto di parola, ma ha di mira una conversazione così ampia che pare debba dissolversi per l'eccesso delle sue stesse proporzioni. E' chiaro che per arrivarci bisogna fare i conti col malanimo dei privilegiati: ma la fatica di convertire quel diritto di parola in possibilità effettiva di dialogo è una difficoltà tecnica, prima e più che una resistenza da spezzare; e il moralismo laico che ha sempre cercato di risolverla in termini polemicici ha la responsabilità principale del fallimento a cui siamo avviati.

Introdurre altre classi nella vita della società, o altri popoli nel concerto della storia, o altre civiltà nella nostra cultura d'ogni giorno, è un'impresa che non matura per il solo fatto che siano vinti da fuori, con la predicazione violenta e con la rivolta armata, gli interessi dei reazionari, bensì quando le relazioni umane abbiano raggiunto tale livello di precisione e di compiutezza da riuscire a piegare le resistenze dall'interno, esaurendole e svuotandole.

SAVERIO CORRADINO